



*Soprintendenza Archeologica  
di Roma*

FORI IMPERIALI

DOCUMENTI PER UN PROGETTO DI VALORIZZAZIONE URBANISTICA  
DELLE AREE ARCHEOLOGICHE.

1. La scala urbana
2. Metodologia d'intervento
3. Proposte di attuazione

Cartografia.

archiviocederna.it



*Soprintendenza Archeologica  
di Roma*

1 - La scala urbana

Le ipotesi di ristrutturazione dell'area archeologica dei Fori Imperiali discendono da un insieme di scelte più generali, da un disegno di ricomposizione del tessuto storico della città nelle sue varie componenti e alle diverse scale.

Si prevede così di ristabilire tra il Parco dell'Appia e degli Acquedotti fuori delle Mura Aureliane e le aree archeologiche all'interno una continuità non solo fisica ma di attività di interesse urbano articolata lungo l'asse della Via Appia e alla sua prosecuzione lungo il Circo Massimo. Si individua così una serie di comparti morfologicamente omogenei all'interno che consentono, pur in un quadro generale, di procedere per interventi settoriali tra loro coordinati.

All'interno di essi sarà poi possibile individuare quelle funzioni e quelle strutture compatibili con le caratteristiche dell'ambiente archeologico che ne consentano un raccordo con la città.

Questi comparti si presentano come appartenenti a due classi fondamentali:

- quelli ad andamento lineare all'interno dei quali è possibile riorganizzare percorsi e attività diverse;
- quelli che per posizione e caratteristiche morfologiche si pongono come fuoco visivo e organizzativo dello spazio circostante.

Si prevede così per il Colle Oppio e le pendici del Celio la creazione di collegamenti che articolino e raccordino i dislivelli in

./.



*Soprintendenza Archeologica  
di Roma*

torno al polo costituito dal Colosseo e che riconnettano il parco di Villa Celimontana con l'area interessata dalle costruzioni claudiane, mentre nel comparto delle Terme di Caracalla potranno trovare posto le attività museali e di restauro connesse con la manutenzione del monumento, e quelle ricreative e culturali connesse con la ristrutturazione del Teatro dell'Opera.

Analogo discorso può essere fatto per l'asse della valle del Tevere tra le pendici del Gianicolo da una parte e quelle di Monte Testaccio e dell'Aventino dall'altra, e per la ricostituzione delle emergenze archeologiche lungo il tracciato ottocentesco tra le Terme di Diocleziano e S. Croce in Gerusalemme. Emerge così un sistema di assi visivi e di percorrenze che riconnette tra loro le aree di interesse archeologico al quale si sovrappone e si integra un secondo sistema costituito dalla riorganizzazione delle strutture museali.



*Soprintendenza Archeologica  
di Roma*

2 - Metodologia d'intervento.

L'intervento previsto sull'area archeologica dei Fori Imperiali riveste un interesse eccezionale e costituisce oggi il necessario compimento alle grandi operazioni avviate agli inizi del secolo XIX per la riscoperta dei fori. In questo quadro l'attuale soppressione della Via del Foro Romano (o Via della Consolazione) assume un particolare valore come completamento dello scavo del Foro più antico, che soltanto oggi si riconnette con i templi della Concordia e di Vespasiano, con il portico degli dei Consenti e con le pendici del Campidoglio.

L'intervento su Via del Foro Romano ha offerto la stessa difficoltà che, naturalmente in dimensioni molto più grandi, presenterebbe quello su Via dei Fori Imperiali: l'eliminazione del traffico automobilistico, l'onere della deviazione delle canalizzazioni dei servizi pubblici esistenti, l'impegno scientifico dello scavo archeologico.

La portata delle operazioni è enorme, non solo perchè permetterebbe la riconessione dei Fori, ma inciderebbe in modo eccezionalmente qualificante sulla città. Si scoprirebbero le grandi piazze romane secondo una sequenza storica che renderebbero più comprensibili e vivibili gli spazi archeologici. L'ampiezza dell'intervento, realizzato in un luogo così centrale di Roma, ribalterebbe l'atteggiamento di approccio alle aree archeologiche che in questo caso emergerebbero entro il tessuto urbano in modo



*Superintendenza Archeologica  
di Roma*

incisivo. E' proprio la qualità dell'intervento e la sua ampiezza a mettere in crisi il concetto tradizionale di "museo" che da luogo chiuso e protettivo si rivelerebbe aperto e urbano.

La scoperta dei Fori Imperiali può costituire una premessa per la valorizzazione di tutti i grandi complessi archeologici, valorizzazione che non deve essere intesa solo per fini prettamente specialistici ma da considerare nell'ambito della vita sociale della città. I grandi complessi archeologici sviluppati dal Campidoglio ed i Fori fino all'Appia Antica costituiscono una parte del tessuto urbano, ed occorre superare la tradizionale dicotomia tra "area archeologica" da proteggere, recintare e, purtroppo destinare principalmente al turismo, e la "città". In questo senso l'occasione che si presenta è di un'importanza incalcolabile se si finalizza immediatamente l'intervento sull'area dei Fori Imperiali in un quadro più ampio in cui le singole discipline offrono il loro contributo con uno sforzo di coordinamento a tutti i livelli, da quello di programmazione a quello di attuazione.



*Intendenza Archeologica  
di Roma*

3 - Proposte di attuazione.

L'attuale assetto della Via dei Fori, è conseguente a scelte urbanistiche, che oltre a prevedere una totale distruzione del quartiere esistente e l'allontanamento dei suoi abitanti dal centro storico di Roma, pongono le zone archeologiche in un quadro aberrante sia per il tracciato che per la definizione del nuovo assetto urbano. Infatti la direzione dell'asse stradale che congiunge P.zza Venezia con il Colosseo, taglia obliquamente la sequenza dei Fori e ne compromette l'unità, mentre la sistemazione a giardini in superficie introduce un forte elemento di discontinuità sia nel complesso del tessuto urbano che in quello archeologico e ne annulla ogni forma e leggibilità visiva.

E' tuttavia sulle valenze lasciate aperte nella definizione di questi due elementi di così scarsa qualità che è oggi non solo possibile ma necessario intervenire se non per ripristinare una situazione urbana ormai irreparabile annullata, per ricostituire almeno una continuità di lettura dell'area archeologica nel suo complesso e per ristabilire più corretti rapporti tra l'area archeologica stessa e l'intero tessuto della città.

Il presente progetto di massima, che prevede la graduale rimozione degli attuali elementi aberranti, è stato redatto al fine di individuare e programmare le operazioni e i tempi necessari per l'intero intervento, come piano generale di assetto urbano.

Sono previste successive fasi delle quali le prime sono immediatamente attuabili anche senza sostanziali modifiche dell'attuale



*Soprintendenza Archeologica  
di Roma*

flusso veicolare; obiettivo finale resta comunque la ristrutturazione urbanistica dell'intera area con ampie zone pedonali che nell'ipotesi di una diversa organizzazione del traffico urbano e della deviazione dell'attuale rete di canalizzazione dei servizi pubblici.

Nella prima fase si prevede di scavare e di realizzare le opere di restauro e valorizzazione nelle aree archeologiche dei Fori Imperiali, mantenendo la sola strada centrale, con la graduale rimozione delle sistemazioni di superficie. Il tratto maggiormente interessato dagli interventi di scavo è quello compreso tra P.zza Venezia e Via Cavour, che peraltro risulta il più interessante sotto l'aspetto archeologico. Le aree sono suddivise in modo da poterne programmare lo scavo secondo la priorità di interesse scientifico consentendo la progressiva soluzione di problemi tecnici. Le aree sono in progressione partendo da P.zza Venezia:

- F<sub>a</sub> = Foro Traiano
- F<sub>b</sub> = Foro di Cesare
- F<sub>c</sub> = Foro di Augusto
- F<sub>d</sub> = Foro di Nerva
- F<sub>e</sub> = Foro della Pace

Sono state individuate due zone di scavo di prima attuazione: una in corrispondenza all'Arco Trionfale d'ingresso al Foro Traiano e l'altra nel luogo di confine tra Foro di Cesare e



*Soprintendenza Archeologica  
di Roma*

Foro Augusto.

Estendendo gli interventi di scavo si riscoprirebbero completamente i Fori Imperiali restituendo loro la continuità formale e storica, con un arricchimento incalcolabile dello attuale patrimonio culturale della città.

E' fondamentale affrontare l'intera operazione con un'ottica ampia di cui l'interesse archeologico specifico rientra nel più vasto interesse urbanistico e sociale.

In fase progettuale è stata rivolta particolare attenzione alla previsione di opportuni collegamenti (scale o rampe) in modo da garantire la fruibilità del complesso monumentale con l'obiettivo di realizzare una graduale integrazione delle nuove aree archeologiche alla città.

In particolare in corrispondenza delle vie della Curia e del Tulliano, ai lati della Chiesa dei SS. Luca e Martina sono previsti due collegamenti (all'altezza circa delle attuali vie) indicati con le lettere (P). Peraltro nella piazza antistante la suddetta Chiesa e quella di S. Giuseppe dei Falegnami sarà possibile accedere lungo il Clivo Argentario. In prossimità della Curia è prevista una nuova rampa di collegamento in modo da rendere la Curia stessa disponibile per manifestazioni culturali anche indipendentemente dai percorsi di visita del Foro Romano. Altri collegamenti sono stati ubicati nei luoghi ritenuti più opportuni, in modo da garantire la fruibilità pedonale, superando le differenze di quota tra i livelli attuali e quelli archeologici che verranno a verificarsi una volta completata la rimo-

./.





*Soprintendenza Archeologica  
di Roma*

zione della sede stradale tra Piazza Venezia e Via Cavour.  
La zona dell'attuale Via dei Fori Imperiali compresa tra Via  
Cavour e il Colosseo, anche se non riveste particolare inte-  
resse per lo scavo archeologico è invece di estremo interesse  
sotto l'aspetto planovolumetrico che dovrebbe tener conto del-  
la preesistenza della Collina Velia (in prossimità della Basi-  
lica di Massenzio) distrutta sempre negli anni '30 per far po-  
sto alla sede stradale.

La realizzazione di una nuova struttura, in corso di studio da  
parte della Soprintendenza Archeologica di Roma, che ristabili-  
sca la continuità di quota, suggerendo della collina una memo-  
ria visiva può costituire inoltre un fondamentale elemento per  
una opportuna sistemazione dell'area monumentale del Colosseo  
e della Piazza pedonale ivi prevista.

Arch. Maria Letizia Conforto - Arch. Ugo Valle

10 febbraio 1981



*Soprintendenza Archeologica  
di Roma*

Principali fonti cartografiche:

- Planimetrie catastali del Comune di Roma.
- P.R.G. del Comune di Roma.
- R. Lanciani - 1893-1901
- V. Reina - 1910
- I. Gismondi - ricostruzione dei Fori Imperiali.
- C.F. Giuliani - rilievo aggiornato del Foro Romano e Palatino - 1979
- Piano della zona meridionale di Roma del Ministero della Pubblica Istruzione - 1889









